



La giornata più lunga del leader fra il patto con la destra e il no secco della sinistra

Le proiezioni di Achille Occhetto e i riformisti: lo votiamo, purché non si monti la testa

ROMA. Brutto effetto scenografico complessivo, brutt'aria in ogni senso: nervosa, nevosa, umida. Con i giornalisti costretti a battere i denti col tacchino in mano e il cappotto sulle spalle, in un'altra sala, affinché non avvenisse di nuovo l'indesiderato contatto fra il neonato e i giornalisti, fastidiosi disturbatori, come farà capire sgradevolmente Massimo D'Alema, numero due del vecchio neonato.

E poi non ha fatto una gradevole impressione, se è singolare, né seducete, il tono, le orecchie abbassate, l'aria da esasperato tanto assunta da Achille Occhetto, reduce dalle note arrabbiatissime sopra le righe, dopo il brutto capitolato di Rimini.

Se Achille Occhetto impressionava per quell'aria da bastonato che non gli conosciamo che da dove essere il frutto di una indagine di frustrazioni e mediazioni, dell'altra parte, come Aldo Tortorella apparivano taglienti e sferzanti, Giorgio Napolitano determinato e scocato, Antonio Bassolino, sennò di Michi D'Alema che dir si voglia.

Soltanto la senatrice Gigliola Tedesco riesce sempre a cogliere a una carissima zia che si trovi, senza rendersene conto, a passare il Natale in una famiglia divisa, sorridente e rassicurante nel dare ricette sulla torta. Comunque adesso il pds, che è stato per un po' di tempo soltanto corpo, adesso ha un capo a una coda. E anche se scogliamla come una goccia d'acqua a quell'altro partito che si è appena dichiarato estinto, comincerà a camminare con i piedi in due acque, e se il capo è appena dichiarato estinto, comincerà a camminare con i piedi in due acque, e se il capo è appena dichiarato estinto, comincerà a camminare con i piedi in due acque...

L'imbarazzo dei giornalisti era cominciato quando hanno scoperto che tutta la stampa, scritta ed elettronica, era stata confinata in una specie di pale-

Un segretario dall'aria dimessa ha dovuto dire di sì a tutti

Napolitano: la nostra scelta non è stata affatto facile

stra attrezzata con quattro televisori a circuito chiuso e per di più gracchianti.

Si è trattato, al di là delle esigenze tecniche, di una fisica presa di distanza, non c'è dubbio. E, di conseguenza, ha avuto un effetto un po' sinistro l'imperdonabile gaffe di D'Alema che ha trattato la stampa come un prodotto tossico, complicandosi anzi del beneficio effetto ottenuto grazie ad una giornata di sciopero dei giornalisti.

Dai teleschermi cui i giornalisti erano costretti, anche i fatti che forse avevano in sala una loro dinamica serena sembravano lunari, strani e imbarazzanti. A cominciare dal primo intervento, quello di Michi D'Alema che, in nome della statergia delle donne per la persona umana, ha chiesto annullamento della votazione di Rimini, sostenendo che a Rimini si sarebbe mancato di rispetto per la persona umana dei convocati.

E la materna Gigliola Tedesco, invece di protestare di fronte ad una testata assurda, ha confermato che quanto avveniva alla Fiera di Rimini non fu valido. Alla fiera di Rimini si è scherzato: adesso alla Fiera di Roma si farà finalmente sul serio. Sono piovute sul tavolo della presidenza le lettere di giustificazione degli assenti della volta scorsa e anche quelle dei quattro assenti di ieri.

Poi è toccato ad Aramis. Il colonnello D'Alema, il giovanotto magro dai baffi sottili e l'aria tagliente, ha dovuto ammettere (di D'Alema, si deve sempre lodare il freddo realismo, l'arrivismo, ma anche i fatti) che l'immagine del partito aveva subito un colpo duro, devastante. Parlava, Massimo D'Alema, indossando un completo blu di buon taglio, camica celeste e cravatta blu, un po' più fagocitata della griglia del funzionario che aveva a Rimini. Ed usava un eloquio conversativo piano, conciliante, convincente. Alle 10,09 ha annunciato la ricandidatura di Achille Occhetto.

Il segretario uscente ed entrante del vecchio e del nuovo partito, l'infortunato, è salito sul podio. Ieri Occhetto ha più volte offerto la gola in segno di sottomissione. Ma questo non gli ha evitato alcune nerbate.

Ha cominciato a parlare alle 10 e 19 minuti. Si è presentato senza fogli scritti, parlando a braccio perché non sapeva se sarei stato o no candidato. Si è presentato come il candidato di tutti, un presidente dell'intero popolo, ma dopo di lui si è svolta una vera gara di dimissioni, con i ministri e i deputati che si sono presentati con le sue aspirazioni.

Ed ha detto che vorrebbe i suoi interlocutori, visto che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui.

E gli altri, comunque, non stanno certo meglio. La pronuncia di quel Piero Fassino ce lo dice, ma con quel Puro che si accanisce con le critiche di chi, per un motivo o per un altro, non ha potuto recitare e prende spunto dalla amargura di lunedì scorso per chiedere la



Achille Occhetto si è presentato come il candidato di tutti.



Massimo D'Alema, numero due del Pds, è stato il primo a parlare.

leste e cravatta blu, un po' più fagocitata della griglia del funzionario che aveva a Rimini. Ed usava un eloquio conversativo piano, conciliante, convincente. Alle 10,09 ha annunciato la ricandidatura di Achille Occhetto.

Il segretario uscente ed entrante del vecchio e del nuovo partito, l'infortunato, è salito sul podio. Ieri Occhetto ha più volte offerto la gola in segno di sottomissione. Ma questo non gli ha evitato alcune nerbate.

Ha cominciato a parlare alle 10 e 19 minuti. Si è presentato senza fogli scritti, parlando a braccio perché non sapeva se sarei stato o no candidato. Si è presentato come il candidato di tutti, un presidente dell'intero popolo, ma dopo di lui si è svolta una vera gara di dimissioni, con i ministri e i deputati che si sono presentati con le sue aspirazioni.

Ed ha detto che vorrebbe i suoi interlocutori, visto che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui.

E gli altri, comunque, non stanno certo meglio. La pronuncia di quel Piero Fassino ce lo dice, ma con quel Puro che si accanisce con le critiche di chi, per un motivo o per un altro, non ha potuto recitare e prende spunto dalla amargura di lunedì scorso per chiedere la

Di quegli incontri alle tre di notte sono rimasti sia gli occhi rossi e l'aria stralunata dei partecipanti, sia la dichiarata rinuncia a qualsiasi plebiscito: «No, all'antimontano hanno accettato gli occhettiani. «No al cesarismo e al personalismo, hanno risposto gli alleati della coalizione, che vedono sia in Occhetto, sia nel suo stato maggiore, il rischio di una segreteria autoritaria».

Così il nuovo segretario-eroe, prima di accettare la corona ha detto di lasciare le mani dei suoi vecchi conti, rassicurare i capitani e almeno quel duca di Borgogna che è Napolitano, l'unico che avrebbe diritto al cospirigrafo di un nuovo partito laborista nato dalle ceneri del pd.

Napolitano, tanto per tenere le distanze e marcare le differenze, non ha risparmiato sugli aggettivi: la scelta di Occhetto, per quanto naturale, non è stata affatto facile. Lui stesso si sente turbato e preoccupato per le creazioni accademiche verso i riformisti, accusati di essere i franchi tiratori di Rimini.

Quindi, con tutte le riserve, si faccia pure Occhetto segretario, ma a condizione che il segretario sia consapevole dei suoi limiti delle regole istituzionali, ed abbia piena valutazione del lavoro di chi gli è accanto. In un modo formale per dire: purché Occhetto stia al suo posto e non si metta in testa ad un segretario con bastone di comando.

Duro e interessante ieri è stato il vertice del pds di Occhetto, che non soltanto ha annunciato il suo voto contrario, ma ha indicato la presenza di un rischio concreto, anzi di un vecchio vizio dei partiti comunisti, fin dai tempi di Stalin.

Il rischio è questo: che il leader, il segretario, dichiarati di essere il partito e di collocarsi quindi al centro. La successiva, una volta partiti in questo modo, consiste nel negare legittimità ed onore alle ali di destra e di sinistra, indicandole come «devianze».

«Non è alcun gruppo o persona che sia il partito, e altri che non la devianza». Tortorella vede questo rischio, se capiamo bene le sue parole, in un'azione leaderistica del segretario Occhetto e del suo stato maggiore, in particolare di Massimo D'Alema e Walter Veltroni.

Se a Tortorella non piace l'ipotesi, è evidente, e vorrebbe una diversa Bassolino, che è contro Occhetto anche lui, ma che ha svolto il ruolo del pomiere, vorrebbe una diversa Bassolino, che è contro Occhetto anche lui, ma che ha svolto il ruolo del pomiere, vorrebbe una diversa Bassolino, che è contro Occhetto anche lui, ma che ha svolto il ruolo del pomiere...

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

DIARIO DELLA QUERCIA

Coppia al vertice parenti alla base



Massimo D'Alema, di Giuseppe, prima ecomesso viaggiatore e poi, per tanti anni, parlamentare del pdc. Vista nel suo insieme, la raginata di le parentele del nuovo partito vede un po' di sfumare la presenza delle vecchie e gloriose famiglie del comunisti italiani. A differenza della cucina Maria Luisa Pacifica, direttrice di Reri, la socialista Chiara Ingrao, figlia di Pietro, non è entrata in Cn. Dove non ci sono più Amendola e non ci sono più Paletta. C'è Miriam Mafai, compagna di Giancarlo, sorella dell'ex-senatore Simona e cognata del migliorista siciliano Pancrazio De Pasquale. Sono rimasti due cuigi berlignuer: Giancarlo, senatore ambientalista, e Luigi, giurista. E dopo che l'economista Napoleone se n'è andato, l'ultimo rappresentante dei Colajanni è il deputato europeo segretario della Fgci Marco Fumagalli con Lilli Rampello. Tra gli esterni che hanno aderito al pds si sono aggiunti, per la metà, l'economista Salvatore Biscaio e Valeria Termini. Non assai brillante a puro logico contentista, infine, il caso di Antonio Bassolino (mozione che è legato ad Annamaria Carloni, esponente dell'ala femminista, conosciuta come quarta mozione).

Tutto questo, però, non è certo un numero di anni, è stato il cognato di Sergio Arramarche, il deputato democristiano, Massimo De Angelis ed Emma Fattorini. Luciano Castellani e Alfredo Biondi, il numero due ex. Così Aldo Tortorella e Letizia Fucoli, tutti e due, sono sotto la grande quercia formato famiglia.

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

«A parlarci, invece, quelli che mezzo pds indica come degli eroi generali». Cosa farà il nuovo segretario? «C'è un vecchio vizio che di Terza internazionale, non ancora dimenticato, Tortorelli addirittura non si dà pace. «Ma chi dice che è stata colpa mia?», si sfoga. «È c'è qualcuno che non c'entra nulla con il partito, ma che è stato il primo a dire che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui».

Fabio Mussi: «Ci siamo comportati seriamente nell'ambito del congresso, ma la svolta l'abbiamo condotta in porto noi».

colonnelli rischiati come mazzette

Solo per D'Alema ci sono i gradai da generale sul campo

ROMA. «Sono diventato adulto: Massimo D'Alema sussurra queste parole mentre Achille Occhetto sul palcoscenico nazionale viene incoronato segretario del pds. Per lui, primo ministro, è successo tra i due che non gli promiti i gradai da generale. E quell'adulto sta a significare proprio l'addio al ruolo di segretario del partito, come è stato D'Alema, senza o con la vicesegreteria, si è messo sullo stesso piano dei vari Napolitano, Ingrao e via dicendo. Quel suo ripetere ossessivo non farà poi il coordinatore, ma i ministri fanno un lavoro di una retrocessione, ma la richiesta di salire di grado: il primo passo sarà quello di diventare il capo di una sua corrente e poi verrà la scalata alla segreteria.

Ma se D'Alema è riuscito a salvarsi, anzi a fare un passo in avanti nella sua parabola politica, non è stato il solo. Il segretario uscente ed entrante del vecchio e del nuovo partito, l'infortunato, è salito sul podio. Ieri Occhetto ha più volte offerto la gola in segno di sottomissione. Ma questo non gli ha evitato alcune nerbate.

testa degli ufficiali di Occhetto. «Il problema esiste», ammette Livia Fattorini, numero due del Pds. «Il problema esiste», ammette Livia Fattorini, numero due del Pds. «Il problema esiste», ammette Livia Fattorini, numero due del Pds.

«Il problema esiste», ammette Livia Fattorini, numero due del Pds. «Il problema esiste», ammette Livia Fattorini, numero due del Pds. «Il problema esiste», ammette Livia Fattorini, numero due del Pds.

freddo e desolato della sala convegni della Fiera di Roma, loro, i «colonnelli», appaiono come i più insignificanti elementi di reagire. Claudio Petruccioli si aggira per i corridoi con la manciata degli occhiali rotti e riparla alla meglio con lo scotch. E intanto, intorno a lui, c'è chi racconta di quel pranzo del primo giorno del congresso, quando, a tavola con D'Alema, Mussi, Veltroni ed altri, Petruccioli si imbarazzò con un uso con un mezzo lamento: «Questo congresso sarà un casino... C'è il problema degli esterni, anzi qualcuno dovrebbe occuparsi dei rapporti con loro». Golando in questo modo tutti i suoi interlocutori, visto che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui.

«Questo congresso sarà un casino... C'è il problema degli esterni, anzi qualcuno dovrebbe occuparsi dei rapporti con loro». Golando in questo modo tutti i suoi interlocutori, visto che quel compito era stato affidato da uno stato proprio a lui.

tranquillo. Simile a quello di Walter Veltroni che per salvarsi è diventato l'ombra del nuovo generale. «Cosa farà il partito?», dice - ancora non lo so, ma intanto io e Massimo D'Alema ce ne andiamo al mare insieme».

«Cosa farà il partito?», dice - ancora non lo so, ma intanto io e Massimo D'Alema ce ne andiamo al mare insieme».

«Cosa farà il partito?», dice - ancora non lo so, ma intanto io e Massimo D'Alema ce ne andiamo al mare insieme».

«Cosa farà il partito?», dice - ancora non lo so, ma intanto io e Massimo D'Alema ce ne andiamo al mare insieme».

«Cosa farà il partito?», dice - ancora non lo so, ma intanto io e Massimo D'Alema ce ne andiamo al mare insieme».

«Cosa farà il partito?», dice - ancora non lo so, ma intanto io e Massimo D'Alema ce ne andiamo al mare insieme».

«Cosa farà il partito?», dice - ancora non lo so, ma intanto io e Massimo D'Alema ce ne andiamo al mare insieme».

«Cosa farà il partito?», dice - ancora non lo so, ma intanto io e Massimo D'Alema ce ne andiamo al mare insieme».

Paolo Guzzanti

Filippo Ceccarelli

Augusto Minzolini